

## COMUNICATO STAMPA

# **OXFAM: “DIMEZZATI GLI AIUTI ALLO YEMEN NEL 2020, SOLO 25 CENTESIMI A TESTA PER UN POPOLO STREMATO”**

**In piena pandemia, con gli ospedali al collasso, mentre si continua a morire sotto le bombe, oltre 24 milioni di yemeniti dipendono adesso dagli aiuti umanitari per sopravvivere, 2 milioni in più rispetto al 2018. Più di 7 milioni sono sull’orlo della carestia**

**Nel 2020 dall’Italia stanziati appena 5,1 milioni di euro in aiuti, ma autorizzati oltre 1,5 miliardi in export di armi verso Arabia Saudita ed Emirati Arabi, coinvolti nel conflitto, tra il 2015 e il 2019**

**Appello urgente alla comunità internazionale e ai Paesi donatori per il finanziamento del Piano di risposta delle Nazioni Unite**

**Si può sostenere la risposta di Oxfam [QUI](#)**

**Foto ([link](#)) – Video ([link dropbox](#)) – ([link You Tube](#))**

Roma, 6 ottobre 2020\_ In piena pandemia, nel momento forse più difficile per lo Yemen dall’inizio del conflitto, l’impatto della diminuzione degli aiuti sta già avendo ripercussioni gravissime su milioni di uomini, donne e bambini. È l’allarme lanciato oggi da Oxfam, di fronte al **dimezzamento degli aiuti internazionali nel 2020, per una media di circa 25 centesimi di dollaro al giorno** (nel 2019 erano 46 centesimi) per i 24,3 milioni di yemeniti, che attualmente dipendono dagli aiuti umanitari per sopravvivere. **Oltre 2 milioni in più rispetto al 2018.**

Questa drastica contrazione ha implicato che **oltre un terzo degli interventi umanitari delle Nazioni Unite siano già stati ridimensionati**, se non del tutto chiusi, con la conseguenza che nel paese non si distribuisce più cibo ed è interrotto il servizio vitale di 300 strutture sanitarie. **Tanto più assurdo e grave in un paese dove gli ospedali sono al collasso, si contano almeno 150 mila nuovi casi di colera dall’inizio dell’anno e oltre 2 mila contagi da Covid 19 registrati in 11 governatorati, numero sottostimato, data la quasi totale mancanza di test e tamponi.**

*“Oltre cinque anni di conflitto hanno generato la più grave emergenza umanitaria al mondo: l’aumento esponenziale dei prezzi dei beni alimentari e la mancanza di lavoro hanno portato oltre l’80% la popolazione a dover dipendere dagli aiuti. – ha detto Paolo Pezzati, policy advisor per le emergenze umanitarie di Oxfam Italia – In questo momento più di 20 milioni di persone non hanno accesso ad acqua pulita e servizi igienico-sanitari, ed oltre 7 milioni di persone sono sull’orlo della carestia, compresi 2,1 milioni di bambini e 1,2 milioni di donne in gravidanza”.*

## **Aiuti sufficienti per un piatto di fagioli**

Stando agli attuali prezzi dei beni alimentari, **con 25 centesimi al giorno, una famiglia yemenita può comprare solo 2 etti di fagioli o tre uova oppure 2 bicchieri di olio.**

*“La cosa più tragica è che in termini reali, a causa della progressiva ed esponenziale svalutazione del Real yemenita, le cose potrebbero peggiorare ancora, con ulteriore aumento dei prezzi dei beni essenziali, portando alla fame estrema altri milioni di persone. – continua Pezzati - Basti pensare che **il prezzo della farina è aumentato del 22% nell’ultimo anno, delle cipolle del 35% e dello zucchero del 48%.** Al momento l’appello delle Nazioni Unite per rispondere all’emergenza è*

finanziato per meno del 40%, ossia 1.6 miliardi di dollari, contro gli oltre 4 miliardi stanziati l'anno scorso e gli oltre 5 del 2018. Tutti i paesi donatori, inclusi i quattro maggiori, ossia USA, Gran Bretagna, Arabia Saudita e Emirati arabi, hanno stanziato meno aiuti, nonostante dal 2018 il numero di persone che devono alla solidarietà internazionale la propria sopravvivenza non sia calato, bensì aumentato. Dal canto suo **l'Italia che nella conferenza dei Paesi donatori di giugno aveva promesso un aumento degli aiuti di appena 160 mila euro in aggiunta ai 5 milioni già stanziati nel 2019, può e deve fare molto di più. Si tratta di una cifra estremamente bassa, in grado di consentire appena 2 mesi di interventi umanitari ad un'organizzazione come Oxfam nel Paese**".

## **Meno aiuti, ma una fortuna dalla vendita di armi**

Molti dei Paesi donatori dall'inizio del conflitto hanno incassato miliardi dalla vendita di armi dirette alle parti coinvolte nel conflitto in Yemen. Basti considerare, che **l'Arabia Saudita**, a guida della coalizione di Paesi direttamente coinvolti nel conflitto, è stata il **maggiore importatore al mondo di armi tra il 2015 e il 2019, con un aumento del 130% rispetto ai 4 anni precedenti**. Armamenti forniti per il 73% dagli Stati Uniti e per il 13% dalla Gran Bretagna.

**L'Italia, nello stesso periodo, ha avuto proprio l'Arabia Saudita tra i principali tre acquirenti dei propri armamenti** - subito dopo Turchia e Pakistan - **autorizzando l'export di armamenti per un valore di circa 845 milioni di euro verso l'Arabia Saudita che si aggiungono agli oltre 704 verso gli Emirati Arabi**, entrambi coinvolti in un conflitto che ha già causato oltre 100 mila vittime. Solo nel 2019 - nel periodo che ha preceduto la sospensione delle licenze all'export verso quei paesi - la cifra è stata di quasi 200 milioni di euro sempre verso questi due Paesi.

## **L'appello alla comunità internazionale**

*"Il disastro economico scatenato dalla pandemia COVID-19 ha colpito ogni angolo del pianeta, ma in Yemen potrebbe significare fame per milioni di persone nei prossimi mesi e settimane. – conclude Pezzati - C'è un'unica strada per scongiurare questa catastrofe: **la comunità internazionale deve stanziare tutti gli aiuti necessari a rispondere all'emergenza. Allo stesso tempo deve mettere fine alla vendita di armi diretta e indiretta verso le parti in conflitto, lavorando perché la risoluzione delle Nazioni Unite per un cessate il fuoco globale, sia rispettata anche in Yemen, e favorendo quindi l'avvio di colloqui di pace inclusivi, che portino ad una pace duratura. In altre parole, deve abbandonare del tutto una logica fondata sul "profitto di guerra", per sposare un dovere umanitario che, se non altro, questa pandemia dovrebbe aver reso più evidente in tutto il mondo**".*

## **La risposta di Oxfam**

Dallo scoppio dei primi focolai di coronavirus nel Paese, Oxfam - che dal 2015 ha già portato acqua e servizi igienico-sanitari a oltre 3 milioni di yemeniti nei campi profughi e nelle aree più colpite dal conflitto - è subito intervenuta per fronteggiare la pandemia a fianco delle comunità più vulnerabili. **Al momento è al lavoro per riabilitare la fornitura idrica in uno dei principali ospedali di Aden e sta formando volontari e personale sanitario** per sensibilizzare la popolazione sulle corrette norme di prevenzione del contagio, con l'obiettivo di raggiungere la più ampia fascia di popolazione. **Per rispondere all'emergenza alimentare** in corso, **Oxfam sta soccorrendo circa 280 mila yemeniti nelle comunità più vulnerabili di 9 governatorati, fornendo aiuti per l'acquisto di cibo, e offrendo lavoro per la riabilitazione di infrastrutture idriche e stradali, rimaste distrutte nel conflitto.**

Si può sostenere la risposta di Oxfam su <https://www.oxfamitalia.org/sos-emergenza-yemen-covid/>

Ufficio stampa Oxfam Italia

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - [mariateresa.alvino@oxfam.it](mailto:mariateresa.alvino@oxfam.it)

David Mattesini - 349.4417723 - [david.mattesini@oxfam.it](mailto:david.mattesini@oxfam.it)

Elia Gelati - 334.7741778 - [elia.gelati@oxfam.it](mailto:elia.gelati@oxfam.it)

**NOTE**

- I calcoli sugli aiuti stanziati e promessi dai paesi donatori per l'emergenza in Yemen sono basati sui dati stilati dal Financial Tracking Service delle Nazioni Unite.
- I dati sulla crescita dei prezzi beni alimentari sono forniti dalla Fao.
- I dati sull'import ed export di armi da e verso l'Arabia Saudita a livello internazionale sono consultabili su [https://www.sipri.org/sites/default/files/2020-03/fs\\_2003\\_at\\_2019.pdf](https://www.sipri.org/sites/default/files/2020-03/fs_2003_at_2019.pdf)
- I dati sull'export di armi italiane verso Arabia Saudita e Emirati Arabi sono stati elaborati da IRIAD e Rete Pace e Disarmo su dati MAECI